



CITTA' DI MELENDUGNO

Provincia di LECCE

Via S. Nicola CAP 73025 CF80010060756 Tel. 0832-832211 Fax 0832 832545

Piano Comunale di Emergenza

PREMESSA INTRODUTTIVA

Il presente Piano è stato redatto dal Servizio Comunale di Protezione Civile con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico, dei Servizi Sociali, Personale e Attività Produttive, ai sensi della normativa vigente. Il Piano di Protezione Civile è uno strumento che tende a raggiungere contemporaneamente i seguenti scopi: la valutazione dei "rischi" che possono interessare il territorio e la definizione degli scenari operativi da adottare in caso di eventi calamitosi; la rilevazione delle "risorse" disponibili ed utilizzabili detenute da enti pubblici e da privati; il censimento delle entità presenti nel territorio, costituenti punti di particolare attenzione al fine della protezione civile. Si tratta di uno strumento costituito in modo tale da essere facilmente utilizzabile sia a livello locale che intercomunale in quanto studiato e realizzato con la partecipazione cointeressata dei responsabili comunali appartenenti alla stesso C.O.M.. La metodologia utilizzata per raccogliere tutte le informazioni necessarie per la stesura del Piano di Protezione Civile, è stata quella di identificare nel territorio comunale tutte le entità (attività produttive artigianali e del settore primario, strutture scolastiche, sportive, ecc.), le quali, per la loro specifica funzione possono costituire o una fonte di rischio, oppure una struttura di una certa utilità nel caso di emergenza in quanto dotata dei mezzi necessari per far fronte ad eventi calamitosi che potrebbero verificarsi sul territorio comunale. Una volta compilato l'elenco delle entità e delle risorse presenti nel nostro territorio, sono state predisposte apposite schede utili per raccogliere tutti i dati necessari per dare completezza al Piano nonché l'elenco delle ditte che hanno fornito le informazioni relative alle aziende. E' da tener presente che il P.C.E., così come proposto, deve essere però costantemente aggiornato; non può infatti limitarsi a fotografare la situazione di fatto in un determinato momento e poi essere abbandonato senza adeguarlo periodicamente ai cambiamenti che avvengono nella realtà in cui viviamo. Deve invece essere oggetto da parte dell'ufficio di una sorta di "manutenzione ordinaria" dei dati e di una continua azione di revisione ed attualizzazione, perché la prevenzione è alla base della Protezione Civile intesa come salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

TERRITORIO

Il Comune di Melendugno, situato a 18 Km a Sud Est di Lecce, dista 6 Km dal Mare Adriatico, e 18 Km dai maggiori centri abitati più vicini: Maglie, Galatina e Lecce, dove sono presenti Presidi Ospedalieri, ed altri servizi. Il territorio, si estende per 91,06 Km²; si affaccia sul mare Adriatico con 12 Km di costa, lungo la quale sono presenti cinque note località balneari. Di natura, quasi per intero, pianeggiante, salvo poche zone in rilievo che non superano però, la quota di 40 metri sul livello del mare. E' interessato prevalentemente dalla coltura dell'olivo; lungo la costa sono presenti vaste aree di zona pinetata di proprietà sia pubblica che privata. Come anche vaste aree sensibili quali zone paludose dichiarate Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e di Importanza Regionale (SIR). E' presente un notevole patrimonio di Beni Culturali come siti archeologici di grande importanza storica. Esiste un buon sistema viario di tipo primario, strade provinciali di collegamento con i centri urbani, e secondario, un reticolo di strade vicinali che collegano il centro urbano alle diverse contrade rurali. La popolazione residente è di circa 9.658 abitanti, distribuiti nel capoluogo e nelle frazioni di Borgagne, San Foca, Torre dell'Orso, Torre Specchia, Roca e Sant'Andrea. Nello studio della popolazione si tenuto conto anche le persone fisicamente non autosufficienti, con nuclei familiari da sole o con altri invalidi, che sono riportate nella tabella (ALLEGATO N.1).

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – RIFERIMENTI GIURIDICI

La pianificazione di emergenza (Piano di emergenza) comunale, trova le sue fondamenta giuridiche soprattutto nella Legge 24.02.1992 nr. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile e, successivamente, nel D. Lg.vo nr. 112/98, nella Legge nr. 401/01, nel D.P.R. nr. 194/01, e nelle Leggi Reg.li nr. 11/94 e 18/00.

Essa rappresenta una delle attività che compongono l'intero sistema della Protezione Civile, articolato dalla Legge su diversi livelli (centrale e periferico) coinvolgendo numerosi Enti e/o Amministrazioni, fra cui i Comuni che ne costituiscono l'elemento fondamentale per fronteggiare l'emergenza. Pertanto, per comprendere con precisione in che cosa consiste la **pianificazione di emergenza**, è necessario chiarire alcuni aspetti generali sulla Protezione Civile.

L'art. 3 della Legge 225/92, classifica convenzionalmente le attività della Protezione Civile in quattro tipologie:

1. la **previsione**, che consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
2. la **prevenzione**, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione;
3. il **soccorso**, che consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;
4. il **superamento dell'emergenza**, che consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. La stessa Legge 225/92, classifica ulteriormente tali attività, raggruppandole, sulla base della loro dinamica organizzativo/funzionale e delle competenze assegnate ai diversi Organi, in due "fasi", fra loro connesse, come segue:

- a) la **programmazione** (programmi di protezione civile), che è afferente alla fase di **previsione** dell'evento, intesa come ricognizione e conoscenza dei rischi e di tutte le problematiche che insistono sul territorio, nonché alla fase della **prevenzione** intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi e dei danni derivanti dall'evento: la **programmazione** è effettuata a livello **Nazionale** (dal Consiglio Nazionale e dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello **Regionale** (dalla Regione) ed a livello **Provinciale** (dalla Provincia);

- b) la **pianificazione** (piani di emergenza), che è invece afferente alla fase del **soccorso** ed alla fase del **superamento dell'emergenza**, e che consiste, quindi, nell'elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso, contemplato in un apposito scenario: la **pianificazione** è effettuata a livello **Nazionale** (dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello **Provinciale** (dal Prefetto) ed a livello **Comunale** (dal Comune).

Risulta evidente che la **programmazione** è una fase distinta dalla **pianificazione**.

I **programmi** costituiscono il presupposto per i **piani di emergenza**.

I **programmi** devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

In ogni caso i **piani** devono sempre e comunque essere correlati ai **programmi** triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livelli nazionale, regionale e provinciale.

In conclusione di quanto detto in precedenza, si può giungere alla definizione che il **Piano di Emergenza Comunale**, consiste nel **progetto** di tutte le attività, iniziative e procedure di Protezione Civile da attuarsi per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio comunale od in una porzione di esso; tale **piano** deve essere coordinato e correlato ai **programmi** di previsione e prevenzione citati.

SCOPI E CRITERI GENERALI DEL PIANO DI EMERGENZA

In ossequio alle direttive diramate dal Dipartimento della Protezione Civile, la **pianificazione di emergenza comunale** è stata realizzata seguendo le linee guida del **metodo Augustus**, il quale delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia le risposte di protezione civile.

Il metodo **Augustus** abbatte il vecchio approccio di fare i **piani di emergenza** basati sulla concezione burocratica del "**censimento**" di mezzi utili agli interventi di protezione civile (ex progetto **Mercurio**), e introduce con forza il concetto della "**disponibilità**" delle risorse istituendo le **funzioni di supporto** che attraverso l'attività dei relativi **responsabili** permette di tenere sempre "**vivo**" il **piano**.

Attraverso l'istituzione delle **funzioni di supporto** si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il **piano di emergenza**:

- a. avere per ogni **funzione di supporto** la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b. affidare al **responsabile** della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività in "**emergenza**", sia l'aggiornamento costante dei dati nell'ambito del piano di emergenza in "**tempo di pace**".

Inoltre, far lavorare in "**tempo di pace**" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza, fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza fra gli stessi soggetti, altrimenti diversificati tra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Il Piano di Emergenza deve recepire:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni;
 - precursori;
 - eventi;
 - scenari;
 - risorse disponibili.

Di conseguenza, occorre **rappresentare cartograficamente** le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e per il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

Al successo di una operazione di protezione civile concorrono le seguenti condizioni:

Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del SNPC (Servizio Nazionale di Protezione Civile).

Risorse

Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

IL PIANO DI EMERGENZA

Il *Piano Comunale di Emergenza* consente al Sindaco di assumere con efficienza ed efficacia la direzione ed il coordinamento delle attività:

- di **soccorso** e di **assistenza** alla popolazione;
- di **superamento dell'emergenza**.

Il *Piano di Emergenza*, quindi, non è più uno strumento puramente "cartaceo" attraverso il quale censire dati da utilizzare nella fase dell'emergenza, ma è divenuto, con il metodo *Augustus*, uno strumento "dinamico", da aggiornare giorno dopo giorno a cura dei responsabili delle funzioni di supporto.

Non più, quindi, una asettica raccolta di dati peraltro di difficile utilizzazione in caso di emergenza, ma qualcosa di più simile ad un "manuale" - "vademecum" di criteri tecnico/operativo cui ispirarsi di giorno in giorno, finalizzati ad agevolare la *progettazione* e la *costruzione* della più valida risposta possibile, in termini di efficacia ed efficienza, agli eventi di calamità che dovessero presentarsi.

In altri termini, il metodo *Augustus*, prevede che il vero e proprio "*piano di emergenza*" sia costituito dal patrimonio di risorse umane (conoscenze tecniche, grado di operatività, capacità di intervento, ecc.) che costituiscono il *Centro Operativo Comunale*, riservando al presente documento il ruolo di strumento di indirizzo e di supporto per tale pianificazione.

Il Piano Comunale di Emergenza del Comune di Calimera si articola in tre parti fondamentali:

A. Parte generale: in essa si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio, alla elaborazione degli scenari di rischio;

B. Lineamenti della pianificazione: dove si individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi emergenza;

C. Modello di intervento: dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di protezione civile, si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di protezione civile e si utilizzano le risorse in maniera ottimale.

A - PARTE GENERALE

A.1 - Dati di Base

- carta di delimitazione del territorio provinciale e comunale, scala 1:150.000 (200.000);
- carta idrografica, scala 1:100.000;
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:50.000;
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e degli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:150.000 (200.000);
- carta geologica, scala 1:100.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti aeroporti ed eliporti, scala 1:25.000;
- carta delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche) scala 1:10.000;
- carta delle aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse, scala 1:10.000;
- cartografia delle aree utilizzabili per attendamenti, rulottopoli e containeropoli, scala 1:10.000;
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000;
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale scala 1:5.000;
- cartografia del rischio sul territorio comunale scala 1:5.000.

Popolazione:

- numero abitanti del comune e nuclei familiari;
- carta densità della popolazione comunale.

A.2 - Scenari degli Eventi attesi

- Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Province e delle Regioni.

A.2.1 - Rischio Idrogeologico

Alluvioni

- cartografia delle aree inondabili;
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili;
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area instabile;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.2. - Rischio Sismico

- carta della pericolosità sismica;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta nell'evento atteso;
- classificazione sismica del comune.

A.2.3 - Rischio Industriale

- censimento delle industrie soggette a notifica e dichiarazione;
- specificazione dei cicli produttivi degli impianti industriali;
- calcolo delle sostanze in deposito e in lavorazione;
- censimento della popolazione nell'area interessata all'evento;
- calcolo dell'area di impatto esterna alle industrie.

A.2.4 - Rischio di Incendio Boschivo

- carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo);
- carta climatica del territorio;
- carta degli incendi storici;
- carta degli approvvigionamenti idrici.

A.3 - Indicatori di Evento e Risposte del Sistema Comunale di protezione Civile

Gli **eventi** si dividono in "**eventi prevedibili**" (vulcanico, idrogeologico, ecc.) ed "**eventi non prevedibili**" (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi, ecc.).

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino **eventi prevedibili** in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco, tramite il proprio Centro Operativo (C.O.C. composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali), organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al **monitoraggio** per gli eventi attesi nel proprio territorio.

Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15, Legge 225/92).

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile (art.15, comma 3, Legge 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B.2 - Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (area di accoglienza, ecc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, organi istituzionali, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla Popolazione

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente e indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi e fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo di TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi ed al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc..

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.9 - Struttura dinamica del Piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure di intervento.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C – MODALITA' D'INTERVENTO

C.1 - Sistema di Comando e Controllo

Il **SINDACO**, nell'ambito del territorio comunale, è "**Autorità Comunale di Protezione Civile**".

Al Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale, competono la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione da chiunque espletati (art.15, comma 3, Legge 225/92).

Il Sindaco per l'assolvimento di tali funzioni si avvale del **Responsabile Tecnico Comunale della Protezione Civile** e del **Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.)**.

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, provvede ad organizzare, coordinare e dirigere tutti gli interventi necessari avvalendosi del C.O.C., dandone comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla legge.

In tempo di pace, il Sindaco assicura la gestione di tutte le ordinarie attività amministrative necessarie alla previsione, pianificazione e prevenzione dell'emergenza, per il tramite di un apposito **Ufficio comunale di Protezione Civile (U.P.C.)**.

C.1.1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il **Comitato Operativo Comunale** di Protezione Civile supporta il Sindaco (nella sua qualità di Autorità comunale di protezione civile) nella organizzazione, direzione e coordinamento di tutte le attività, interventi e servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il **Comitato Operativo Comunale** opera presso una idonea sede denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, che dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso. Il **Comitato Operativo Comunale** è configurato in **Funzioni di Supporto**, che costituiscono specifici settori di attività da gestire nell'emergenza. Per ogni **Funzione di Supporto** è nominato un **Responsabile** che, in "**tempo di pace**", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione di supporto e, in "**emergenza**", affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso relative alla funzione di supporto di cui è responsabile.

Attraverso l'attivazione delle *Funzioni di Supporto*, nel *Centro Operativo Comunale*, si raggiungono due distinti obiettivi:

- a) si individuano vari responsabili delle funzioni in *emergenza*;
- b) si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in *tempo di pace*.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza che non. Questo consente al Sindaco di avere nel C.O.C. esperti che già si conoscono e lavorano nel Piano, e quindi di raggiungere una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Il *Comitato Operativo Comunale* è diretto e coordinato dal **Responsabile Tecnico** della Protezione Civile Comunale.

Il *Responsabile Tecnico* della Prot. Civ. assiste, in prima persona, il Sindaco in tutte le funzioni allo stesso affidate in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, ed è responsabile, in ossequio alle direttive ricevute dal Sindaco, della puntuale ed efficiente esecuzione di ogni attività inerente la protezione civile da chiunque espletata nell'ambito del territorio comunale.

In **tempo di pace** è responsabile della gestione tecnico-amministrativa dell'Ufficio comunale di Protezione Civile (U.P.C.): a tale ufficio compete il disbrigo di tutte le incombenze amministrative inerenti la protezione civile di competenza comunale e/o necessarie a garantire la funzionalità di tale struttura comunale, oltre alla previsione, pianificazione e prevenzione delle emergenze.

Nella gestione dell'**emergenza**, dirige il C.O.C. e garantisce la puntuale esecuzione delle direttive od ordini emanati dal Sindaco nella sua qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile; dispone e coordina i compiti e gli interventi individuati nei piani di intervento di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dalle persone e dai mezzi a disposizione; sovrintende personalmente agli interventi di particolare natura in cui se ne ravvisi la necessità.

2. Sanità e Igiene Pubblica - Veterinaria

Il Responsabile sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale e/o un suo delegato. Dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti con le varie componenti del Servizio Sanitario Nazionale e Locale e con le organizzazioni che operano nel settore sanitario.

Le competenze specifiche, sia in fase di pianificazione, che di emergenza e post-emergenza, sono:

- analisi dei rischi per la salute e l'igiene della popolazione;
- consulenza tecnico-scientifica per interventi sanitari;
- veterinaria.

3. Servizi Istituzionali Comunali

Il Responsabile sarà il Segretario Comunale o un suo rappresentante prescelto già in fase di pianificazione.

Dovrà garantire il funzionamento, anche in situazione di emergenza, di tutti i servizi istituzionali municipali essenziali (organi istituzionali - albo pretorio - protocollo/archivio - anagrafe popolazione - stato civile - ecc.), ed inoltre dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le altre autorità e componenti istituzionali preposte al funzionamento di altri servizi essenziali e di pubblica utilità (scuole - trasporti pubblici - energia elettrica - acquedotto - fognature - gas - rifiuti - posta - telefoni - banche - ecc.).

Si dovrà avvalere della collaborazione dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali o di pubblica utilità erogati sul territorio: l'utilizzazione del personale addetto alla erogazione o al ripristino del servizio è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione presente presso il C.O.C., in ossequio alle direttive di coordinamento che saranno disposte dal C.O.C..

Competenze specifiche:

- servizi istituzionali comunali;
- servizi essenziali;
- attività scolastica (provveditorato agli studi);
- trasporti pubblici collettivi;

- altri servizi di pubblica utilità.

4. Telecomunicazioni

Il Responsabile dovrà predisporre e/o garantire una rete di telecomunicazione non vulnerabile, avvalendosi della collaborazione del responsabile territoriale della Telecom o di altro gestore di telefonia, con il responsabile provinciale P.T., con i rappresentanti delle organizzazioni dei radioamatori presenti sul territorio.

In *emergenza*, dovranno essere garantiti tutti i collegamenti necessari per la gestione dell'emergenza (attrezzature, autorità, operatori, ecc.) in supporto della Centrale Operativa.

5. Servizi di Soccorso e di Emergenza

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi volti al soccorso delle persone che versino in particolari situazioni di pericolo o deficit funzionali: feriti, deceduti, invalidi, dializzati, bambini abbandonati, anziani e persone non autosufficienti, ecc..

Competenze specifiche:

- soccorso sanitario di emergenza (ambulanze);
- persone decedute;
- servizi sociali di assistenza (bambini - anziani - disabili - non autosufficienti);
- soccorso veterinario;
- donazioni sangue (servizi di ricerca e di raccolta);
- medicinali e presidi sanitari: distribuzione - magazzino - approvvigionamento.

6. Assistenza alla Popolazione

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi volti all'assistenza delle persone colpite dall'evento che si trovino in normali situazioni di vita, ma che abbisognino dei servizi di ricovero e ristorazione.

Il responsabile di questa funzione dovrà sviluppare una approfondita conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricettività di aree pubbliche o private da utilizzare ed attrezzare in caso di emergenza, come zone di attesa e/o ospitanti.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Competenze specifiche:

- aree di raccolta prima emergenza (allestimento - attivazione);
- anagrafe sfollati (totale - zone - nuclei familiari);
- allestimento logistico aree di primo ricovero (in tenda);
- assegnazione ricoveri di prima emergenza (tenda);
- alimenti e acqua (distribuzione - magazzino - approvvigionamento);
- effetti lettercci e indumenti (distribuzione - magazzino - approvvigionamento);
- assegnazione alloggi di emergenza (moduli abitativi, ecc.);
- servizio postale.

7. Interventi Tecnico/Operativi

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi di natura tecnico/operativa, volti a far fronte all'emergenza ed al superamento della stessa, quali: movimentazioni terra, perimetrazioni e puntellamenti, blocchi e segnaletica per interdizioni stradali, opere tecniche per allestimento aree di soccorso, ripristino e gestione dei servizi essenziali, ecc..

Competenze specifiche:

- ripristino viabilità per emergenza (percorribilità rete viaria emergenza);
- interdizione al traffico delle strade a rischio (segnaletica - blocchi);
- attivazione percorsi stradali alternativi (segnaletica);
- perimetrazione aree e strutture pericolanti;
- puntellamenti strutture pericolanti o a rischio;
- demolizioni strutture pericolanti;
- allestimento strutturale aree di raccolta prima emergenza;
- allestimento strutturale aree ricovero breve (servizi essenziali);
- allestimento strutturale campi accoglienza prolungata (opere-moduli-serv.ess.);

- ripristino servizi di pubblica utilità;
- smaltimento rifiuti;
- mezzi meccanici per movimentazioni terra;

8. Polizia - Sicurezza e Pronto Intervento

Il Responsabile sarà individuato nel responsabile del Servizio Operativo della Polizia Municipale e dovrà garantire la effettuazione ed il coordinamento di tutti i servizi e le attività specificamente attinenti le funzioni istituzionali di Polizia Locale.

Competenze specifiche:

- esplorazioni del territorio;
- pronto intervento sull'emergenza: soccorso alle persone;
- polizia stradale: scorte, percorribilità strade, interdizioni traffico, cancelli;
- polizia: antisciacallaggio, ordine pubblico, reati;
- polizia annonaria;
- identificazione persone: cadaveri, persone disperse, bambini ritrovati;
- esecuzione ordinanze d'urgenza: sgomberi, requisizioni.

9. Volontariato - Organizzazione del Personale - Mezzi ed Attrezzature

Il Responsabile di questa funzione di supporto, nel settore **volontariato e organizzazione del personale**, in *tempo di pace*, provvederà al censimento, al reclutamento, alla organizzazione ed alla assegnazione di compiti, di ogni risorsa umana disponibile (enti pubblici, altri organi istituzionali, organizzazioni volontariato, cittadini che diano la disponibilità, ecc.). Provvederà pertanto ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre componenti preposte all'emergenza al fine di formare il personale e di verificarne le capacità organizzative ed operative.

In *emergenza* provvederà alla organizzazione del personale disponibile (volontario e non) in squadre o nuclei di intervento, assegnandolo alle dipendenze funzionali dei rispettivi responsabili delle funzioni di supporto, provvedendo per tutto quanto conseguente e necessario.

Nel settore **mezzi ed attrezzature**, in *tempo di pace*, dovranno essere censite tutte le risorse eventualmente disponibili (pubbliche amministrazioni, volontariato, ditte, privati, ecc.), mantenendo un quadro costantemente aggiornato. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

In *emergenza*, provvede al reperimento di ogni risorsa disponibile per metterla a disposizione delle altre funzioni di supporto che ne abbisognano.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

C.2 - Attivazioni in Emergenza

Rappresentano le immediate iniziative che dovranno essere attivate, sotto la diretta responsabilità del Sindaco, nel caso di emergenza.

Tali "attivazioni" costituiscono la funzione base essenziale su cui costruire l'intero intervento di emergenza e pertanto è di assoluta importanza che le stesse vengano garantite in automatico e senza alcun impedimento o ritardo, anche indiretto o di nature logistiche organizzativa.

Esse si articolano:

- C.2.1** - Immediata attivazione del C.O.C. - Reperibilità H 24;
- C.2.2** - Delimitazione delle Aree di Rischio;
- C.2.3** - Predisposizione Aree di Ammassamento Soccorritori;
- C.2.4** - Allestimento delle Aree di ricovero della Popolazione.

C.2.1 - Immediata attivazione del C.O.C. - Reperibilità H 24.

La **attivazione** del Centro Operativo Comunale, al verificarsi dell'emergenza, deve essere garantita in modo assoluto, con tempestività ed immediatezza secondo quanto previsto nella pianificazione dell'emergenza, sia nel caso di *eventi non prevedibili*, sia nel caso di *eventi prevedibili*: in tale ultimo caso, devono essere garantite tutte le attrezzature necessarie alla rilevazione degli *indicatori di evento* che la tecnologia consente di avere a disposizione.

L'attivazione del C.O.C., compatibilmente alla tipologia di evento verificatosi, viene effettuata in due fasi:

- a) **allertamento**, che consiste nella preventiva informazione ai componenti del C.O.C., della possibilità del verificarsi di eventi che hanno superato un predeterminato limite di guardia; tale fase è di vitale importanza per prevenire conseguenze alle persone ed alle cose e per permettere la più immediata risposta di tutto l'apparato di intervento previsto nell'emergenza specialmente nei casi di *eventi prevedibili*;
- b) **allarme**, che consiste nell'ordine di prendere posizione immediatamente e senza ritardo presso i locali individuati per il funzionamento del C.O.C., onde assolvere alle incombenze relative alla Funzione di Supporto affidata.

Dovranno essere garantite la permanente **reperibilità** e le idonee attrezzature che permettano la immediata e certa attivazione dei componenti del C.O.C.

Dovrà essere garantita la sicurezza, la non vulnerabilità e la facile accessibilità dei locali costituenti la sede del C.O.C..

C.2.2 - Delimitazione delle Aree di Rischio

L'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza, dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all'emergenza.

Risulta pertanto di primaria importanza garantire l'immediato sgombero della rete stradale interessata all'emergenza, da tutto il traffico non essenziale (curiosi, ecc.), delimitando l'intera area di rischio interessata dall'emergenza.

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati **cancelli**, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni, e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi.

C.2.3 - Predisposizione Aree di Ammassamento Soccorritori

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Provincia e Comune) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori. Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree debbono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni e dovranno essere allocate lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

C.2.4 - Allestimento delle Aree di Ricovero della Popolazione

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi di primo ritrovo della popolazione colpita dall'evento.

C.3 - Vitalità del Piano in tempo reale

Il *Piano di Emergenza* non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso costantemente vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un piano sono:

- 1. Aggiornamento periodico;**
- 2. Attuazione di esercitazioni;**
- 3. Informazione alla popolazione.**

C.3.1 - Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;

- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

C.3.2 - Attuazione delle esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo fondamentale per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Le esercitazioni di Protezione civile, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

C.3.3 - Informazione alla popolazione

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra **conoscenza – coscienza - autodifesa**:

- **conoscenza**, intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;
- **coscienza**, basata sulla presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;
- **autodifesa**, intesa come l'autonoma capacità di adottare comportamenti corretti in situazioni estreme.

D - Procedure operative nell'ipotesi di rischio idrogeologico

PARTE PRIMA

1. Scenario di rischio
2. Dati di base
3. Precursori
4. Monitoraggio

PARTE SECONDA

1. Fase di attenzione
2. Fase di preallarme
3. Fase di allarme

PARTE TERZA

1. Dichiarazione dello stato di emergenza
2. Gestione dello stato di emergenza

PARTE QUARTA

Informazione alla popolazione

- Informazione in tempo di pace
- Informazione in emergenza

PARTE PRIMA

1. Scenario di rischio

Il verificarsi di alcuni eventi atmosferici, spesso collegati a particolari condizioni meteorologiche avverse (es. intense ed estreme precipitazioni), può aggravare l'eventuale dissesto del territorio per effetto dell'esistenza di un rischio idrogeologico – idraulico, causando fenomeni emergenziali di rilievo. In particolare, gli eventi considerati si distinguono in:

- a. **EVENTI CON PREANNUNCIO;**
- b. **EVENTI SENZA PREANNUNCIO.**

a. EVENTI CON PREANNUNCIO

TEMPORALI – NUBIFRAGI

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da :

- insolita violenza;
- durata limitata (in media 1 – 3 ore);
- ridotta estensione spaziale;
- precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine;
- raffiche di vento e turbini;
- brusche variazioni della pressione e della temperatura;
- attività elettrica atmosferica più o meno intensa.

I temporali sono da considerare le manifestazioni più violente che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse della protezione civile, quali le piogge a

carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate ed i fulmini.

I nubifragi sono determinati da una precipitazione violenta di carattere temporalesco che in un breve arco temporale determina precipitazioni piovose a carattere di rovescio molto intense. Si parla tecnicamente di nubifragio se la durata del temporale è di almeno mezz'ora e la quantità di precipitazione di almeno **40 mm.**, di **60 mm.** per un' ora, di **70 mm.** per due ore e **80 mm.** per tre ore.

Nel caso si verifichi tale calamità è da prevedere soprattutto il conseguente effetto di allagamento che potrebbe danneggiare il centro urbano caratterizzato da un territorio pianeggiante e con problemi di smaltimento di acque meteoriche legate, per alcune zone, alla inadeguatezza della capacità ricettiva della rete fognaria.

Problematiche già emerse in occasione di piogge forti ed insistenti.

FRANE – SMOTTAMENTI – CROLLI – INONDAZIONI

Possono verificarsi pericoli di inondazione a causa di intense piogge, anche temporalesche, per il riempimento dei recapiti finali della fognatura bianca che necessita di tempi tecnici più o meno lunghi per lo smaltimento, in falda salata, delle acque meteoriche attraverso i pozzi perdenti.

Frane, ma soprattutto smottamenti, rientrano anch'essi fra i rischi idrogeologici che devono essere previsti e che potrebbero verificarsi in occasione di eventi atmosferici di particolare intensità, ma sempre collegati ad una debolezza della struttura geomorfologia del suolo ma che nel nostro territorio è a basso rischio .

Le opere che potrebbero essere interessate dagli eventi in questione sono, essenzialmente, quelle stradali, idrauliche e civili in genere. Particolare importanza, nel caso si verificassero tali eventi, riveste il danneggiamento delle opere di captazione delle acque e delle reti di distribuzione o il possibile inquinamento delle falde acquifere.

GELATE

Particolare rilievo assumono i fenomeni delle gelate, in quanto in grado di condizionare la sicurezza della viabilità complessiva e la regolarità del sistema dei trasporti (rischi per la circolazione stradale e pedonale dovuti al ghiaccio, ecc.), causando, altresì, problemi operativi agli impianti tecnologici (effetto del gelo sulle tubature, aumento della necessità di combustibili per il riscaldamento, ecc.) e danni alle colture agricole. Le gelate si presentano di norma nel periodo compreso fra ottobre e febbraio. Lo strato di ghiaccio, generalmente omogeneo e trasparente, che proviene dal congelamento di goccioline di nebbia o gocce di pioggia, si deposita su superfici con una temperatura inferiore allo zero termico o di poco superiore.

GRANDINATE

La grandine risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati sia all'agricoltura che alle altre attività umane. La grandine si forma esclusivamente nelle nubi temporalesche, dove a causa della notevole instabilità dell'aria si formano violente correnti convettive. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di formazione dei fenomeni temporaleschi e risulta di norma esteso da marzo a novembre. Le grandinate più intense sono tuttavia tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nel tempo e diversamente localizzato nello spazio.

NEVICATE

La neve, di solito non abbondante, di per se non è un fenomeno dannoso, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo a operazioni di sgombrò delle strade e di ripristino della regolare e sicura circolazione stradale. È un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo.

b. EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento. In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibile, nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme – emergenza, con priorità per quelle necessarie a garantire la salvaguardia delle persone e dei beni.

TROMBE D'ARIA

Le trombe d'aria sono dei vortici depressionari in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di alcune decine di Km/h; esse si verificano alla base di quelle enormi nuvole temporalesche chiamate cumulonembi, che si formano in seguito a forti instabilità dell'aria. Se la tromba d'aria passa sulla terra ferma riesce a sradicare alberi e a distruggere strutture ad uso civile ed industriale.

Caratteristica fondamentale delle trombe d'aria è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle. Il fenomeno ha una durata limitata che va ai 10 ai 30 minuti e dal luogo di formazione si sposta seguendo traiettorie imprevedibili ed indefinite. A tale fenomeno il nostro Comune non risulta particolarmente esposto.

2. Dati di base

a. Cartografia:

- carta delle aree a rischio - scala 1:5.000;
- carte delle vie di fuga, delle aree di emergenza, dei presidi e dei cancelli – scala 1:5.000;
- carte degli edifici vulnerabili e della numerazione civica – scala 1:2.000.

b. Censimento della popolazione a rischio e dei disabili.

3. Precursori di evento

I precursori di evento, nel periodo ordinario, possono essere di 3 tipi e variano in base alla soglia di preavviso.

PRECURSORE DI TIPO 1 – Soglia di preavviso superiore alle 12 ore

Il Servizio Meteorologico Nazionale e/o il Dipartimento della Protezione Civile, a mezzo fax, diramano un avviso di *condizioni meteorologiche avverse* che interessano la penisola Salentina.

PRECURSORE DI TIPO 2 – Soglia di preavviso superiore alle 3 ore

1. La struttura comunale viene a conoscenza, mediante proprie fonti informative o mediante avviso meteorologico urgente, che nello Ionio e nel basso Adriatico è iniziata una precipitazione che presumibilmente interesserà il Salento.

2. La Sala Operativa, mediante consultazione del sistema di rilevamento delle precipitazioni, viene a conoscenza dell'inizio di un evento pluviometrico a carattere orografico nelle zone circostanti la penisola Salentina.
3. La Sala Operativa viene a conoscenza di osservazioni strumentali o a vista che suggeriscono la possibilità di un peggioramento delle condizioni meteorologiche.

PRECURSORE DI TIPO 3 – Soglia di preavviso inferiore alle 3 ore

1. Una precipitazione, preceduta da avviso meteorologico generico, inerente un sistema frontale organizzato, assume carattere di persistenza in condizioni di terreno già saturo.
2. Una precipitazione imprevista a carattere di rovescio, preceduta o meno da avvisi meteorologici, assume carattere di forte intensità e di persistenza, tendendo da subito a stazionare sulla zona in assenza di rinforzo di vento.

Al verificarsi di uno qualsiasi dei precursori di evento elencati, corrisponde una prima risposta di protezione civile che consiste, sempre, nell'impianto delle attività di monitoraggio e nell'informazione tempestiva del Sindaco.

4. Monitoraggio della situazione

L'operatore presente in sala:

1. procede ad un controllo degli ultimi avvisi meteorologici;
2. procede ad un primo contatto con i laboratori meteorologici di riferimento;
3. procede ad una verifica delle turnazioni del personale della Sala Operativa;
4. avvisa telefonicamente il Responsabile Unità Operativa ed il Sindaco;
5. verifica la reperibilità delle seguenti figure:
 - collaboratore della Sala Operativa;
 - esperto meteo;
 - Direttore U.T.C.;
 - Comandante Polizia Municipale;
 - volontari di supporto;
 - operai reperibili.

Il Responsabile Unità Operativa verifica che anche le altre strutture comunali, appartenenti allo stesso C.O.M., abbiano ricevuto l'avviso e si preparino all'evento calamitoso.

PARTE SECONDA

1. Fase di attenzione

Indicatori di evento:

- *40 mm di pioggia media sull'area interessata in 3 ore;*
- *70 mm di pioggia media sull'area interessata in 6 ore.*

La Sala Operativa avvisa il Sindaco ed il Responsabile dell'Unità Operativa il quale:

- allerta le proprie strutture tecnico operative di protezione civile (squadre di pronto intervento, squadre di protezione civile locale);
- predispone un servizio di osservazione nei punti a rischio del territorio comunale, come indicati nella cartografia;
- verifica la reperibilità dei Funzionari e/o di altro personale comunale assicurando un servizio di reperibilità h/24;
- allerta e si coordina con le strutture comunali appartenenti allo stesso C.O.M..

Alla fine delle procedure, dopo attenta valutazione, a seconda delle circostanze, si dispone il mantenimento o la cessazione della fase di attenzione, mentre l'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà l'inizio della fase di preallarme.

2. Fase di preallarme

Indicatori di evento:

- 100 mm di pioggia media sull'area interessata in 3 ore;
- 150 mm di pioggia media sull'area interessata in 6 ore.

Il Sindaco avendo già ricevuto l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse ed eventualmente il successivo Avviso di criticità da cui risulti un'evoluzione negativa del fenomeno meteorologico e/o la segnalazione dell'attivazione della fase di preallarme, ovvero di iniziativa nell'ipotesi di aggravamento di fenomeni meteo in corso, provvede a:

- attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e la Sala Operativa;
- disporre che sia assicurato un costante ed ininterrotto servizio di collegamento con la Prefettura (via telefono o con collegamenti alternativi);
- verificare i propri sistemi di comunicazione sia interni al Comune che esterni;
- stabilire immediati contatti con le altre Autorità Locali (Polizia di Stato, Comando dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, ecc.);
- assicurare un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi Comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- allertare le strutture tecniche comunali, le squadre comunali di pronto intervento e/o il volontariato di protezione civile.
- disporre per l'immediata effettuazione di sopralluoghi nelle zone potenzialmente minacciate dal pericolo, a mezzo di Funzionari e personale dell'Ufficio Tecnico, al fine di accertare la situazione in atto. Per le suddette zone a rischio sarà istituito un servizio di osservazione continuo e si dovranno, altresì, disporre ricognizioni di qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque, provvedendo ad eliminare, per quanto possibile, gli ostacoli presenti;
- attivare presidi di vigilanza e monitoraggio delle opere idrauliche e di canalizzazione presenti sul territorio;
- valutare l'opportunità di disporre cautelativamente la chiusura delle scuole con ordinanza;
- ordinare la chiusura al traffico di strade e l'accesso ai ponti e sottovie, ove esistenti, nelle zone strategiche;
- valutare l'opportunità di predisporre limitazioni di parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro urbano o in zone del territorio a rischio;
- verificare se sul territorio siano in programma manifestazioni che, siano ad almeno le 48 ore successive, comportino concertazione straordinaria di popolazione, come mercati, feste di piazza, manifestazioni sportive, spettacoli teatrali e cinematografici, ecc., valutando, cautelativamente, l'opportunità di un loro annullamento;
- valutare l'opportunità di chiusura di strutture di interesse pubblico;

- segnalare, nelle forme ritenute più opportune, la situazione relativa al possibile verificarsi di piogge intense e/o altri fenomeni estremi di rilievo, alla popolazione, ai responsabili delle industrie e degli stabilimenti produttivi del territorio comunale, nonché ai responsabili di strutture pubbliche e private;
- predisporre le strutture comunali, in relazione al tipo di evento calamitoso previsto, per l'immediata attuazione di tutte le disposizioni pianificate per il piano di "allarme".

FASE DI ALLARME

Il Comando di P.M., ricevuto l'avviso di evoluzione negativa dei fenomeni verso una elevata criticità e/o la comunicazione di avvio della fase di allarme avvisa il Sindaco che provvederà a:

- 1) assicurare la piena funzionalità del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e della Sala Operativa, già attivati nella fase di preallarme;
 - 2) disporre l'immediata operatività della corrispondente fase del Piano Comunale di Protezione Civile;
 - 3) disporre la chiusura delle scuole, ove già non effettuata nella fase di preallarme;
 - 4) disporre l'immediata attuazione dei primi interventi;
 - 5) disporre l'immediata, eventuale messa in funzione dei sistemi di allarme e di informazione alla popolazione (sirene, altoparlanti, ecc.);
 - 6) disporre, di concerto con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Prefettura e con il Centro Operativo Misto di settore, se costituito:
 - a) l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
 - b) l'immediata utilizzazione dei posti letto disponibili negli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone provvedendo a collocare i cittadini provenienti dalle zone colpite, con automezzi privati o delle Forze di Polizia o delle Forze Armate. Qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti, si segnalerà al C.C.S. della Prefettura, tramite il COM di settore, se costituito, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed altre unità alloggiative di emergenza;
 - c) il reperimento di personale, attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco, richiedendo, qualora insufficienti, il concorso al C.C.S.;
 - d) la distribuzione di acqua potabile alla popolazione, chiedendo, ove occorra, il concorso di autobotti al C.C.S.;
 - e) il reperimento di derrate alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo e/o della provincia, segnalando al C.C.S. o al COM, se costituito, le eventuali ulteriori esigenze;
- Segnalare al C.C.S. o al COM, se costituito, eventuali esigenze relative alla interruzione di erogazione elettrica e dei collegamenti telefonici;

- Segnalare immediatamente al C.C.S. lo stato di viabilità del territorio comunale e circostante;
 - Stabilire di concerto con il C.C.S. e con il COM, se costituito, comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati;
 - Disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile del C.C.S. o del COM, se costituito, per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari e veterinari;
 - Provvedere, ove possibile, con le risorse locali, alla costituzione di cucine mobili o all'attivazione di cucine presso enti, ristoranti, alberghi ecc. del luogo;
 - Provvedere, ove occorra, a porre al sicuro il carteggio degli Uffici Comunali e degli Uffici Pubblici esistenti nel territorio interessato, istituendo apposite squadre composte o dirette dal personale degli stessi Uffici, in concorso al personale delle Forze di Polizia con le quali, comunque, andranno prese preventive intese;
-
- Disporre il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi di emergenza istituiti, in modo da facilitare l'utilizzo da parte della popolazione;
 - Disporre, se la zona colpita non risulta eccessivamente estesa, la delimitazione dell'area con pannelli ed altri strumenti e l'interdizione all'accesso, tranne al personale ed ai mezzi di soccorso;
 - Comunicare al Centro Coordinamento Soccorsi oppure all'analogha funzione del COM, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;

Coordinare d'intesa con le associazioni di Volontariato, la raccolta dei materiali, viveri, vestiario, medicinali provenienti dalla pubblica solidarietà, provvedendo, alla razionale distribuzione alla popolazione.

INDICE

- **PREMESSA INTRODUTTIVA**
- **TERRITORIO**
- **PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – RIFERIMENTI GIURIDICI**
- **SCOPI E CRITERI GENERALI DEL PIANO D'EMERGENZA**
- **PIANO D'EMERGENZA**

A- Parte Generale

- A1.** Dati di base;
- A2.** Scenari degli eventi attesi;
- A3.** Indicatori d'evento e risposte del SCPC;

B- Lineamenti della pianificazione

- B1.** Coordinamento operativo comunale
- B2.** Salvaguardia della popolazione;
- B3.** Rapporti con le istituzioni locali;
- B4.** Informazione alla popolazione;
- B5.** Ripristino della viabilità e dei trasporti;
- B6.** Funzionalità dell' telecomunicazioni;
- B7.** Funzionalità dei servizi essenziali;
- B8.** Censimento e salvaguardia beni culturali;
- B9.** Struttura dinamica del Piano;

C- Modalità d'intervento

- C1.** Sistema di comando e controllo;
- C2.** Attivazioni di emergenza;
- C3.** Vitalità del Piano in tempo reale;

D-Procedure operative nell'ipotesi di rischio idrogeologico

E-Cartografia di supporto

- E.1.** Piano Antincendi;
- E.1.1.** – Rilievo bocchette antincendio scala 1:10.000;
- E.1.2.** – Emergenza incendi boschivi scala 1:5.000;
- E.2.** Individuazione aree di ammassamento;
- E.2.1.** – Individuazione aree di ammassamento, risorse, attendamenti, ecc. scala 1:10.000;